

In riferimento al sottopunto b) si attesta, anche mediante un'immagine esplicativa, la presenza di una divisione, a tutta altezza, all'interno del capannone, tra l'impianto di gestione rifiuti e l'attività di vendita di ortofrutta.

Si dichiara altresì (sottopunto c) che i piazzali esterni laterali al capannone è effettuato esclusivamente il deposito di mezzi e cassoni e sono escluse da altro tipo di attività.

Sul sottopunto d) si precisa che gli scarichi idrici sono ad oggi gestiti ed autorizzati con le medesime modalità, pertanto solo le acque "promiscue" derivanti dall'area destinata al parcheggio dei dipendenti e ospiti della falegnameria confluiscono all'interno del sistema di trattamento delle acque di piazzale in capo alla BioScav S.r.l.. Inoltre, la presenza di blocchi in cls bullonati, utilizzati per la separazione fisica dell'impianto di gestione rifiuti dalle altre attività, favorisce anche la separazione fisica degli scarichi idrici della BioScav S.r.l. da quelli della falegnameria (quest'ultima fornita di propria linea di gestione degli scarichi idrici).

Riscontro punto 4

(...) Il sub 18 (costituito esclusivamente da piazzale di lavorazione e/o maestranza) ai sensi del predetto articolo non è soggetto al rilascio di certificazione di agibilità in quanto, sul sub non insistono ulteriori edifici e/o strutture per le quali è necessario il rilascio di tale certificazione (il gabbiotto, già esistente, situato nei pressi dell'ingresso è rappresentato da un container e pertanto non soggetto ad alcun tipo di Permesso di Costruire e/o agibilità e/o altra autorizzazione).

A riscontro del **punto 2** si dichiara che la ditta manterrà, per i processi di End of Waste della carta, i medesimi accordi attuali con utilizzatori finali quali Valsinello Energie Rinnovabili srl.

Per quanto concerne le EoW della carta e della plastica la ditta stipulerà solo a seguito dell'eventuale ottenimento dell'autorizzazione di cui al presente progetto, opportuni accordi commerciali con gli utilizzatori finali quali:

- industria manifattura di carta e cartone nelle cartiere, nonché in tutte le attività che le utilizzano come materia prima, per quanto riguarda le EoW della carta;
- aziende che la utilizzano: nel settore dell'edilizia e costruzioni (es. tubi), nei nuovi imballaggi, nel tessile, nell'arredamento. Infatti, i campi di utilizzo delle EoW plastiche variano a seconda del polimero che viene riciclato.

Le EoW prodotte sono costituite da materiale poco soggetto a degradazione viste, in alcuni casi, anche le modalità di stoccaggio di alcune di esse. Ad esempio:

- le EoW della carta vengono imballate con cellofan e posizionata su pallet;
- le EoW della plastica vengono stoccate prevalentemente in box o big/bags o in alcuni casi imballate con cellofan e posizionate su pallet;
- le EoW del legno sono stoccate sul piazzale esterno e ove lo si ritenga necessario coperte mediante teloni in HDPE.

Considerate le caratteristiche dei materiali e le modalità di stoccaggio delle stesse si può concludere che le stesse non subiscono né fenomeni di degradazione né tantomeno la perdita delle caratteristiche prestazionali, pertanto, si può stimare un tempo di permanenza per le EoW prodotte in stoccaggio, e a puro titolo indicativo, di circa 1 anno per la permanenza massima del materiale. In ogni caso, saranno condotte dall'azienda, prima del conferimento presso gli utilizzatori finali opportune indagini analitiche, effettuate presso laboratori specializzati, i cui risultati ne attesteranno la conformità alle normative di settore.

Si riporta inoltre, a titolo esemplificativo, la check list, per ciascuna tipologia, delle EoW prodotte che pone in evidenza il rispetto delle condizioni ed i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto.

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Riscontro punto 6

Si esclude la possibilità di filtri a sacco considerata inadeguata alla tipologia di trituratori mobili. Tuttavia si dichiara che – (...) oltre ai sistemi già adottati per le fasi di triturazione dei rifiuti sarà adottato anche l'incapsulamento dei nastri trasportatori e all'estremità degli stessi saranno installati teloni in plastica al fine di accompagnare la caduta dei materiali e limitare ulteriormente l'eventuale emissione di polveri diffuse. Tale scelta viene attuata così come previsto dalla BAT 14d della Decisione di Esecuzione (UE) della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti.

Inoltre come meglio descritto nel paragrafo "PUNTO 11" la ditta adotterà, per il contenimento delle polveri, lungo tutto il perimetro aziendale adeguata barriera a strati realizzata con reti in HDPE (polietilene ad alta densità). Tale soluzione è già adottata ad oggi in alcuni punti dell'impianto, prevalentemente nelle aree di confine esterno del condominio industriale.

Ad ogni buon conto si precisa che i rifiuti avviati a triturazione e il materiale in uscita dalla stessa non presentano friabilità, possiedono alto peso specifico e stato fisico solido non pulverulento. Infatti, i trituratori utilizzati per la loro gestione (Doppstadt AK 510) producono materiale tritato in uscita aventi dimensione variabile tra i 40mm - 400mm. Per completezza di esposizione si riporta per il materiale ligneo, già ad oggi gestito secondo le medesime modalità, del materiale fotografico dal quale si evince la consistenza e la dimensione dello stesso.

Riscontro punto 7

Si rimanda all'elaborato 1.3.5 - Planimetria reti impiantistiche rev. 2 nel quale si pone in evidenza il corretto posizionamento degli estintori con variazione al percorso per le zone sicure. Il progetto è stato comunque valutato favorevolmente come riportato nel fascicolo n. 19728.

Riscontro punto 8

A fronte delle incongruenze rilevate in merito alla verifica di stabilità dei cumuli nel corso della CdS del 18/03/2022, si dichiara che sono state previste (...) modifiche tecnico-strutturali alla conformazione dei cumuli di stoccaggio considerando gli stessi come un solido composto da una base a forma parallelepipedo rettangolo.

Con tale modifica plano-volumetrica lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli fino a raggiungere un'altezza massima di 3 metri realizzati per caduta del materiale dall'alto.

I cumuli saranno confinati su tre lati da pareti di altezza pari almeno a quella del cumulo realizzate con blocchi di calcestruzzo. Data la natura sciolta del materiale, è verosimile che lo stesso scivoli lungo il crinale e si appoggi alle pareti laterali dando forma a un cumulo che può essere schematizzato come un solido composto da una base a forma parallelepipedo rettangolo avente altezza:

- di circa 1 metro dal piano campagna sovrastato da una piramide a base rettangolare a partire da quota 1 metro fino ad una quota massima di 3 metri dal piano campagna (per una altezza massima totale del cumulo di 3 metri) per i rifiuti del legno e della plastica.
- di circa 0,5 metro dal piano campagna sovrastato da una piramide a base rettangolare a partire da quota 1 metro fino ad una quota massima di 3 metri dal piano campagna (per una altezza massima totale del cumulo di 3 metri) per i rifiuti della carta.

Si dichiara inoltre, che, in virtù della riduzione dell'altezza dei cumuli a 3 metri, si ottiene una favorevole riduzione dell'impatto visivo ed una minore possibilità di dispersione delle polveri.

Si dichiara infine che tale modifica, non comporta alcuna variazione allo stoccaggio massimo contemporaneo in coerenza con la tabella allegata:

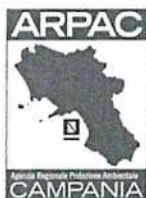
er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Materiale	Modalità di stoccaggio	Capacità di stoccaggio [mc]	Densità media [tonn/mc]	Stoccaggio massimo contemporaneo [tonn]
RIFIUTI DEL LEGNO	In cumuli con base a forma parallelepipedo rettangolo sovrastati da piramide a base rettangolare di altezza massima 3 metri su una superficie di 822.7 mq	1.371.2	0.6	822.7
RIFIUTI DELLA CARTA	In cumuli con base a forma parallelepipedo rettangolo sovrastati da piramide a base rettangolare di altezza massima 3 metri su una superficie di 190 mq	253.3	0.6	152
RIFIUTI DELLA PLASTICA	In cumuli con base a forma parallelepipedo rettangolo sovrastati da piramide a base rettangolare di altezza massima 3 metri su una superficie di 131.1 mq	218.5	0.5	109.3
TOTALE		1.843 m ³		1.084 Tons

Il riscontro al **punto 9** rimanda ai capitoli 6.2.6, 6.5.5 e 6.9.6 dello Studio d'Impatto Ambientale modificato.

Risultano valutate sommariamente le potenziali alterazioni indotte dalla realizzazione dell'intervento e più specificamente una valutazione mirata all'incremento del traffico veicolare stimando il potenziale aumento delle emissioni.

In riferimento all'idrografia si riporta:

Considerando che l'impianto e l'intero condominio industriale con i relativi sistemi di gestione delle acque reflue sono già interamente realizzati non sono ipotizzabili modifiche capaci di alterare l'idrografia dell'area.

Per quanto, invece, concerne invece lo studio della qualità delle acque sotterranee e dei corpi idrici ricettori, si precisa che la ditta effettua ed effettuerà come indicato all'interno del PMeC il campionamento semestrale delle acque di scarico al fine di garantire l'effettivo rispetto dello scarico in corpo idrico superficiale e la relativa qualità del corpo idrico ricettore. Inoltre la ditta eseguirà il controllo della qualità delle acque sotterranee mediante campionamento annuale delle acque emunte dal pozzo.

(...) mediante l'utilizzo di un freatimetro saranno determinate anche diminuzione dell'altezza della falda e della ricarica delle acque sotterranee, in quanto lo stesso è in grado di misurare il livello statico e dinamico della falda all'interno del pozzo ed è possibile ricavare la curva caratteristica del pozzo e il fattore di ricarica della falda.

Riscontro punto 10

Si riportano i rapporti di prova correlati ai punti di prelievo evidenziati in ortofoto.

A riscontro di quanto sollevato nel **punto 11** si accoglie l'indicazione fornita dal gruppo istruttore dichiarando che sarà realizzata una barriera con funzione di contenimento delle polveri con teli in polietilene ad alta densità:

Tale barriera sarà installata lungo tutto il perimetro dell'impianto della BioScav Sr.l. nello specifico sarà installata sui muri in cemento sovrastati da rete in orsogrill e sugli elementi in cls già presenti. L'altezza dell'intera struttura (muro + telo e elemento in cls + telo) non avrà mai un'altezza inferiore a 6 metri (...).E' allegata la scheda tecnica delle reti, attestante un coefficiente di riduzione delle polveri del 75/90%

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Riscontro punto 12

Si riporta che il comune di Mondragone, in riferimento alla tipologia d'intervento, non ritiene di pronunciarsi rispetto alla configurazione attualmente autorizzata.

Riscontro punto 13

La ditta è già in possesso di autorizzazione per lo scarico, in corpo idrico superficiale, ricompresa all'interno dell'A.U.A. 410/2017 e successivamente modificato con A.U.A.

678/2018. Si dichiara pertanto che, *in considerazione dell'assenza di modifiche superficiali e/o strutturali all'area di pertinenza della BioScav S.r.l. rispetto a quanto autorizzato, non sono ipotizzabili variazioni di portata al corpo idrico superficiale di confluenza degli scarichi.*

Riscontro punto 14

Si dichiara, anche sulla scorta di quanto evidenziato attraverso stralci planimetrici, che *sono state apportate correzioni logistiche al fine di impedire la sovrapposizione di rifiuti e/o materie prime seconde con le griglie di raccolta delle acque superficiali.*

Nello specifico, come si evince dallo stralcio planimetrico l'area destinata allo stoccaggio delle MPS del legno è stata traslata frontalmente mentre l'area di messa in riserva del CER 200201 è stata suddivisa in n.2 aree per una superficie totale di 80 mq, tale scelta tecnica è stata dettata sia dalla necessità di evitare la sovrapposizione tra l'area di stoccaggio rifiuti e la griglia di raccolta acque superficiali sia di permettere l'accesso all'idrante.

1.C. Prescrizioni in merito alla descrizione del progetto

Quali prescrizioni si individuano i seguenti punti:

- In riferimento alla potenziale propagazione di emissioni diffuse ed al fine di contenere gli effetti cumulativi è opportuno prevedere la realizzazione di una barriera perimetrale con funzione frangivento e di contenimento delle polveri.
L'altezza complessiva di tale barriera non dovrà essere inferiore ad un metro al di sopra dell'altezza massima dei cumuli, ovvero, in considerazione dell'altezza dei cumuli pari a 3m, la barriera dovrà essere di altezza minima pari a 4 m.
Tale barriera sarà costituita da un muro in calcestruzzo armato o analoga struttura in calcestruzzo prefabbricato, sormontato da telaio metallico e telo in polietilene (o più teli sovrapposti) con maglia ad alta densità.
Il telo deve essere certificato dal produttore come idoneo al contenimento della diffusione delle polveri derivanti dalle attività di demolizione e di cantiere, e con caratteristiche tali da garantire un'azione di contenimento almeno tra il 75 ed il 90 %.
La barriera dovrà essere oggetto di pulizia periodica (operazioni con cadenza almeno semestrale di lavaggio e/o aspirazione meccanica) e verifica dell'integrità al fine di preservarne le caratteristiche.
- In riferimento ai prodotti derivanti dai processi *End of Waste*, la ditta deve adottare un *sistema di gestione e tracciabilità* (interno o esterno) che deve riportare: tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto, le norme armonizzate relative agli aggregati riciclati in funzione dello specifico uso che potrà esserne fatto (anche con riferimento al Parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici – Sezione Prima – del 19 Ottobre 2017), le caratteristiche analitiche e tecniche che consentano l'utilizzo di questi materiali come prodotti anche ai sensi del Regolamento UE 305/2011 e s.m.i. e del Dlgs 106/2017.

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Ad ogni lotto, come determinato dalla Circolare MATTM n. 5205/2005 [ovvero ogni 3000 mc e comunque al massimo la produzione di una settimana – rif. Nota 3 (Frequenza delle Prove) in calce agli allegati C della Circolare], deve essere associata una *dichiarazione di conformità*, ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che deve contenere tutte le informazioni che attestino il rispetto delle condizioni e dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto.

In particolare, vanno indicati almeno:

1. *ragione sociale del produttore;*
 2. *caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;*
 3. *quantificazione del lotto di riferimento;*
 4. *standard analitici tecnici, prestazionali ed ambientali;*
 5. *rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici e ambientali;*
- Occorre predisporre, all'avvio dell'attività, una *Valutazione d'Impatto Acustico* basata su indagini fonometriche eseguite con funzionamento dell'impianto a regime e nelle condizioni di esercizio maggiormente gravose.
I rilievi fonometrici dovranno attestare il rispetto dei valori limite di emissione ed immissione nonché del differenziale rispetto agli eventuali ricettori sensibili, qualora presenti, nell'arco di di 150m dal perimetro dell'impianto. Alla relazione d'impatto acustico a firma di tecnico abilitato vanno allegati i certificati di taratura relativi alla catena strumentale impiegata in corso di validità nonché le time histories di tutte le misure effettuate con indicazione della data del rilievo. Nel caso di superamenti dovranno essere adottate le misure di mitigazione atte a ricondurre i valori all'interno dei limiti normativi.
 - Vanno sempre adottati i seguenti presidi e/o interventi:
 - a) la viabilità interna e le aree oggetto delle lavorazioni vanno mantenute in efficienza mediante la costante pulizia con macchina spazzatrice ed il lavaggio;
 - b) i nastri trasportatori dell'impianto di frantumazione, dotati di cupolini di copertura e ugelli nebulizzatori, devono essere completamente incapsulati;
 - c) all'estremità dei nastri trasportatori devono essere installati teli per accompagnare la caduta del materiale e limitare la diffusione delle polveri;
 - d) i rifiuti e il materiale polverulento in attesa di lavorazione dovranno essere protetti da teli impermeabili in PE 400 g/mq;
 - e) lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dal cantiere;
 - f) sospensione delle operazioni di movimentazione dei cumuli in presenza di vento intenso;
 - g) costante verifica dell'integrità della pavimentazione industriale e relativa manutenzione.

NB: laddove le prescrizioni sopra indicate coincidano strettamente con quelle indicate nel parere ARPAC Dip. Caserta, saranno omesse per evitare superflue duplicazioni.

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



2. ALTERNATIVE

Dal momento che non vi è differenza di superficie tra l'impianto attualmente autorizzato e l'intervento in esame non si rileva la necessità di relazionare in merito alle alternative di localizzazione.

In riferimento alle possibili alternative impiantistico-tecnologiche, in sede di percorso istruttorio e di valutazione delle integrazioni prodotte, si ritiene che siano stati adottati i miglioramenti possibili e siano state accolte le indicazioni tecnologiche atte a rendere l'intervento sostenibile dal punto di vista ambientale.

3. DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

3.A. Sintesi del SIA

3.A.1. ARIA E CLIMA

3.A.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Il Comune di Mondragone ricade nella "Zona di osservazione" (IT0605) (ma non del margine di tolleranza) per il superamento del limite NO₂

3.A.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

> Emissioni

Le emissioni sono imputabili al trattamento e lavorazione dei rifiuti a matrice lignea punti di emissione diffuse P1, P2 (Area di movimentazione e stoccaggio MPS e rifiuti del legno) e P3 (Area di triturazione del legno).

Per il caso in esame gli inquinanti sono rappresentati esclusivamente PNOC (Particulate Not Otherwise Classified) inalabili per le quali i limiti espressi come TLV-TWA sono pari a 10 mg/mc.

> Traffico

La proposta progettuale prevede il trattamento di circa 32.700 tonnellate di materiale all'anno (circa 200 t/g) pertanto si prevede, a regime, l'ingresso/uscita nell'impianto di un numero massimo di 7 automezzi al giorno. Il proponente quindi conclude che con il progetto proposto non recherà aggravio delle emissioni in atmosfera derivanti da traffico veicolare indotto rispetto alla situazione attualmente autorizzata

3.A.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.A.2.1 Inquadramento geologico

L'area in studio si colloca nei terreni del complesso alluvionale-costiero, in adiacenza al complesso delle piroclastiti da caduta di origine flegrea ubicato ad est. Pertanto i litotipi caratteristici della porzione NW della Piana Campana risultano principalmente composti da depositi di argille sabbiose, limi, sabbie scure finissime e grossolane, con lenti di pomice e lapilli dilavati nella zona circumvulcanica e di ciottoli calcarei.

3.A.2.2 Inquadramento idrogeologico

Il territorio di Mondragone è compreso per intero nel Bacino interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. L'area interessata dall'attività industriale insiste su un'area dove non si riscontrano fiumi o bacini idrici. Dall'analisi stratigrafica rilevata da un piezometro ubicato a 750m di distanza si evince la presenza di acqua da -2m p.c. fino a -32m p.c.

3.A.2.3 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Premesso che il lotto in oggetto non rientra tra quelli censiti nell'elenco dei siti potenzialmente inquinati, l'impatto dell'attività è considerato escluso grazie all'impermeabilizzazione dell'intera superficie, alla rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e al controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione.

3.A.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.A.3.1 Acque sotterranee

Dall'analisi stratigrafica rilevata da un piezometro ubicato a 750m di distanza si evince la presenza di acqua da -2m p.c. fino a -32m p.c.

3.A.3.2 Acque superficiali

L'idrologia superficiale è rappresentata da canali a regime perenne ed a regime stagionale. Il Savone, l'Acque Medie e l'Agnena sono i corsi d'acqua a regime perenne e di più significativa portata. Tutti gli altri canali hanno un regime strettamente legato alle precipitazioni meteoriche.

Parte del lotto su cui ricade l'area comune condominiale, particella 5012, è inclusa in Area di rispetto di 150 metri dalle sponde del torrente Savone vincolato ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Dalla tavola "B.2.2.2 – Integrità fisica – Il rischio idraulico" del P.T.C.P. di Caserta il sito non ricade in aree caratterizzate da rischio idraulico, non è alluvionale ed inondabile dista circa 2 km dalla costa, circa 180 m dal Torrente Savone e circa 6,5 Km dal fiume Volturno.

Secondo il PTA lo stato ecologico del Savone è cattivo, lo stato chimico è non buono

3.A.3.3 Interferenza delle opere con le acque sotterranee e superficiali

Le attività tipiche del ciclo produttivo aziendale sono effettuate su superfici impermeabilizzate al fine di impedire la contaminazione del suolo sottostante ad opera di materiali potenzialmente inquinanti. Gli impianti di abbattimento delle acque reflue, inoltre, consentono la salvaguardia dell'ambiente idrico (acque superficiali) dato che il trattamento depurativo assicura che i parametri delle acque scaricate siano conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente (Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06).

3.A.4. VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'

3.A.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

L'impianto non ricade in alcun tipo di corridoio e/o rete ecologica non ricade in strutture di rilievo faunistico-venatorio, non è interessato dalla presenza di ecosistemi naturali tutelati, quindi né da Siti di Interesse Comunitario (SIC), né da Zone di Protezione Speciale (ZPS)

3.A.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

Non sono ipotizzati impatti negativi sulle componenti in oggetto

3.A.5. RUMORE

3.A.5.1 Inquadramento acustico

L'area è situata in una zona classificata dal Comune come "ZONE DI CLASSE VI –AREE INDUSTRIALI" con limite di emissione di 65 dB(A) nelle ore diurne (h 6-22) e notturne (h 22-6). Limite di immissione di 70 dB(A) nelle ore diurne (h 6-22) e ore notturne (h 22-6).

3.A.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

- attività esterne: Mezzi meccanici per la movimentazione; Trituratore mobile per il legno;
- attività interne: Mezzi meccanici per la movimentazione; Impianto di selezione manuale e pressatura

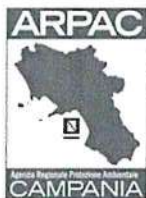
er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



I livelli di pressione sonora totale $Leq(A)$, tendo conto delle condizioni più gravose con tutti i macchinari in funzione nello stesso istante è pari a 80,8 dB(A).

Alla distanza di 20 m dalla sorgente (distanza del ricettore più prossimo all'impianto) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà $Leq(A)=54,8$ dB(A)

Alla distanza di 16 m dalla sorgente (distanza della recinzione aziendale) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà $Leq(A)=56,7$ dB(A).

In conclusione, l'impatto acustico imputabili all'attività della ditta risulta essere poco significativo.

3.A.6 VIBRAZIONI

3.A.6.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Non specificato

3.A.9.2 Interferenza delle opere sul contesto

L'inquinamento da rumore e vibrazioni è dovuto dalle vibrazioni generate dai mezzi d'opera, nonché dalle macchine, interne all'impianto (tritratore, impianto di pressatura, etc.). Il SIA riporta l'analisi legata alla sola emissione di rumore delle macchine utilizzate.

3.A.7. PAESAGGIO

3.A.7.1 Inquadramento paesaggistico

Dal PTCP emerge che:

- tavola "B.2.1.2 – Integrità fisica – Rischio frana" del P.T.C.P. di Caserta il sito non ricade in aree caratterizzate da rischio frana.
- tavola "B.1.1.2 – Inquadramento strutturale - Spazi e reti" del P.T.C.P. di Caserta il sito ricade in area di sviluppo industriale
- tavola "B.2.3.2 – Integrità fisica – Carta della sensibilità idrogeologica del territorio" del P.T.C.P. di Caserta il sito ricade in aree caratterizzate da bassa sensibilità
- "B.4.1.2 – Territorio agricolo e naturale – L'uso agricolo e forestale del suolo" del P.T.C.P. di Caserta il sito ricade in D.1 – area urbana
- tavola "B.4.4.2 – Territorio agricolo e naturale – I sistemi del territorio rurale aperto" del P.T.C.P. di Caserta il sito ricade in area urbanizzata
- tavola "B.4.5.5 – Territorio agricolo e naturale – Il sistema delle aree protette" del P.T.C.P. di Caserta il sito non ricade in aree protette
- tavola "B.5.3.2 – Territorio insediato – La struttura delle funzioni" del P.T.C.P. di Caserta il sito ricade in nel tessuto urbano prevalentemente residenziale.

3.A.7.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

L'area su cui insiste l'impianto, già destinata alle attività industriali del Comune di Mondragone, non subirà impatti negativi sulle componenti "biodiversità" e "paesaggio" in quanto tali risorse non verranno utilizzate o modificare nel ciclo produttivo dell'impianto.

3.A.8 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE, ECC.)

3.A.8.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali

Il sito in oggetto non ricade in zone vincolate ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettere c) e d) del D.lgs. 42/2004 e non ricade fra le aree individuate di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico

3.A.8.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

L'impianto non interferisce su beni materiali in quanto non rilevati.

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



3.A.9 RADIAZIONI

3.A.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Nelle vicinanze dell'impianto non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici.

3.A.9.2 Interferenza delle opere sul contesto

Non ci sono aspetti rilevanti legati a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e a radiazioni ionizzanti.

3.A.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

3.A.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Nelle aree circostanti all'impianto non si annovera la presenza di osservatori astronomici professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che possano essere disturbati dalle emissioni luminose prodotte dalla ditta.

3.A.10.2 Interferenza delle opere sul contesto

Allo stato attuale la ditta ha già un impianto di illuminazione esterna idoneo e rispondenti ai requisiti della normativa regionale.

3.A.11 SALUTE PUBBLICA E POPOLAZIONE

3.A.11.1 Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica e popolazione

Il sito è collocato nel Comune di Mondragone con una popolazione di circa 29.000 abitanti e ma una densità superiore a 500 abitanti per Km², pertanto non rientra in zone a forte densità demografica.

3.A.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica e popolazione

L'impatto sulla salute pubblica derivante da rilasci di sostanze inquinanti, produzione di rumore e polveri e dalla gestione dell'impianto risulta essere medio. L'impianto è comunque già esistente e inserito all'interno della zona a vocazione industriale e ha previsto specifici sistemi di mitigazione.

3.A.12 TERRITORIO

3.A.12.1 Inquadramento dell'opera con riferimento al territorio

Il sito ricade all'interno di un'area extraurbana di specializzazione funzionale ed è classificata all'art. 17 delle NTA come D1 – area per attività industriali non compatibili e, nonostante, l'attività di gestione rifiuti non figuri direttamente tra le attività compatibili con l'area, il settore tecnico del comune di Mondragone con nota prot. n. 22832/2021 del 05/03/2021 oltre al certificato di destinazione urbanistico del sito comunicava all'interno della medesima nota anche che *"L'area su cui sarà ubicato l'impianto risulta essere compatibile con l'attività da autorizzare..."*. Inoltre, l'attività di gestione rifiuti effettuata dalla BioScav S.r.l. è assimilabile ad una "piccola industria" in quanto trattasi di un'attività con un numero di dipendenti < 50.

3.A.12.2 Interferenza delle opere sul territorio

L'impatto sul territorio risulta essere minimo in quanto l'impianto è già esistente e collocato all'interno di un'area ad esclusivo uso industriale.

3.A.13 IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI

Nel raggio di 1000 m dal sito in esame sono presenti altre attività industriali ma non di gestione rifiuti. In un buffer di 2000m dall'impianto si riscontra invece la presenza di altre attività di gestione rifiuti e/o "recettori sensibili" quali ad esempio il palazzetto dello sport, alcune strutture scolastiche, la pineta Riviera e alcune case del centro abitato di Mondragone.

Al fine di determinare le eventuali ricadute sull'ambiente derivanti dagli impatti cumulativi si è tenuto conto prevalentemente delle attività effettuate dalla:

- BioScav S.r.l.,
- Gruppo Campoli S.r.l., (gestione rifiuti)

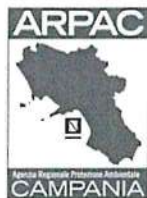
er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



- Calcestruzzo S.r.l.
 - attività di falegnameria (interna al condominio DUC IN ALTUM INVEST).
- Dall'analisi degli impatti cumulativi delle diverse componenti ambientali si ottiene una serie di impatti bassi e/o di media entità, pertanto, è impossibile ipotizzare il superamento dei livelli di sostenibilità ambientale per le componenti/fattori considerati.

3.B. Valutazioni in merito agli effetti significativi

Si ritiene che gli effetti significativi indotti dalla realizzazione dell'intervento, successivamente alle integrazioni pervenute con PEC del 01/04/2022, e per quanto emerso in sede di CdS siano stati correttamente valutati per quanto riguarda le componenti interessate, ovvero:

- atmosfera;
- suolo e sottosuolo;
- scarichi idrici;
- rumore e vibrazioni;
- impatti cumulativi

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

4.A. Sintesi del SIA

Premessa.

Nel corso dell'istruttoria il Proponente ha provveduto a fornire riscontro alle richieste di chiarimenti e ad inoltrare integrazioni spontanee a riscontro di quanto emerso nel corso della conferenza dei servizi.

Alla corretta gestione dell'impianto, requisito prioritario, nel rispetto delle procedure indicate nel SIA, vanno legate tutte le possibili misure/azioni al fine di evitare, prevenire o ridurre i potenziali impatti sulle componenti ambientale potenzialmente coinvolte:

Inquinamento dell'ARIA

Per la natura dell'attività svolta nell'impianto si prevede la potenziale diffusione di polveri dovuta essenzialmente alla movimentazione ed alla triturazione di materiali lignei.

Infatti, i materiali plastici gestiti all'interno del ciclo di lavorazione non producono, durante la fase di triturazione, alcun tipo di emissioni diffuse in atmosfera, considerate le caratteristiche qualitative dei materiali che non presentano friabilità ed hanno alto peso specifico.

Quali misure di mitigazione si prevedono:

- sistema di abbattimento delle emissioni diffuse di tipo polverulento costituito da cannone ad acqua. L'impianto di nebulizzazione in oggetto è dotato di riserva idrica di 12 mc alimentata con l'acqua emunta dal pozzo. Considerando le dimensioni dell'area e una distanza tra gli ugelli di circa 300cm saranno installati n. 45 ugelli nebulizzatori con orifizio da 0,20mm;
- incapsulamento dei nastri trasportatori alla cui estremità sono installati teloni in plastica al fine di accompagnare la caduta dei materiali;
- barriera antipolvere lungo tutto il perimetro dell'impianto BioScav Sr.l. di altezza non inferiore a quella dei cumuli di rifiuti (3mt). La barriera a strati sarà realizzata con reti in

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



HDPE (polietilene ad alta densità) certificate per un'azione di contenimento pari a circa il 75/90%.

Inquinamento dell'ACQUA

Dal momento che il sito non è raggiunto da fognatura, i reflui prodotti saranno, previo trattamento, recapitati all'interno del canale di raccolta delle acque medie così come già autorizzato ai sensi del DPR 59/2013 (Determinazione Dirigenziale n. 342/W del 09/10/2018).

Lo schema di gestione dei reflui prevede:

- le **acque nere** provenienti dai servizi igienici presenti nell'impianto vengono convogliate in una fossa biologica tipo Imhoff a due comparti sovrapposti. Le acque depurate saranno poi inviate in un serbatoio a tenuta dove per mezzo di auto-spurghi i liquami saranno inviati a smaltimento presso centri autorizzati;
- le **acque meteoriche** sono raccolte da caditoie e convogliate mediante i collettori verso pozzetti di raccolta e da qui agli impianti di disoleatura dove subiscono una flottazione delle sostanze leggere. All'interno del disoleatore è installata una valvola con otturatore a galleggiante che interrompe il flusso dell'acqua ed impedisce la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta. Infine, le acque depurate in uscita dai disoleatori vengono convogliate nel pozzetto fiscale di controllo prima di raggiungere il corpo idrico superficiale.

Inquinamento SUOLO e SOTTOSUOLO

Premesso che per le peculiarità dell'attività non si prevede la dispersione di oli e solventi, sono individuati i presidi per scongiurare l'inquinamento del suolo:

- impermeabilizzazione dell'intera superficie del sito mediante l'utilizzo di una pavimentazione in cemento industriale;
- rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e successivo trattamento delle acque raccolte;
- controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza.

Inquinamento da RUMORE e VIBRAZIONI

L'inquinamento da rumore e vibrazioni può essere determinato dall'aumento del livello sonoro generato dai mezzi d'opera, nonché dalle macchine interne all'impianto (tritratore, impianto di pressatura).

Le misure di mitigazione adottate sono le seguenti:

- pannelli prefabbricati di tamponamento con un buon potere di fono-assorbenza;
- rivestimenti fonoassorbenti dei macchinari più rumorosi;
- utilizzazione di macchine operatrici dotate di cabina insonorizzata e di silenziatori installati nei gruppi di scarico;
- muletti elettrici;
- installazione di dispositivi antivibranti e giunti elastici per i macchinari più pesanti;
- uso di giunti flessibili;
- completa chiusura di edifici

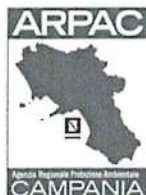
er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzione generale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



In ragione delle caratteristiche delle attività svolte nell'impianto, gli impatti riferiti ad inquinamento luminoso, termico e radiazioni possono ritenersi inesistenti o trascurabili.

4.B. Valutazioni in merito alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

Le misure indicate al punto precedente, unitamente alle condizioni ambientali di cui al paragrafo 6.1 possono essere ritenute idonee a contenere e/o mitigare gli impatti, derivanti dalle attività svolte, sulle matrici indicate.

5. PROGETTO DI MONITORAGGIO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE E DALL'ESERCIZIO DEL PROGETTO, CHE INCLUDE LE RESPONSABILITÀ E LE RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL MONITORAGGIO

5.A. Sintesi del SIA

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è integrato al SIA rev2.

Il PMeC definisce:

- i tempi, le modalità di monitoraggio e controllo e le metodologie di misura delle componenti ambientali significative connesse con il processo depurativo.
- i controlli periodici e la manutenzione/taratura programmata dei macchinari/dispositivi di misurazione per assicurarne la funzionalità e l'efficienza
- la documentazione di controllo e di registrazione.

E' previsto l'accesso permanente ai punti di campionamento e monitoraggio:

- Punti di immissione degli scarichi liquidi nella rete di scarico finale e dei punti intermedi;
- Punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- Area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;

Si riporta di seguito la sintesi delle misure atte a contenere i possibili impatti ambientali per matrice/componente, ed il relativo monitoraggio.

Rifiuti in ingresso

MODALITÀ DI CONTROLLO E ANALISI	PUNTO DI MISURA	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE
UNI 10802:2013	Sul luogo di produzione e/o al conferimento in impianto	Al primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa. In ogni caso con cadenza annuale	Devono essere rispettati i criteri di accettazione previsti nella Procedura di gestione Conto Terzi

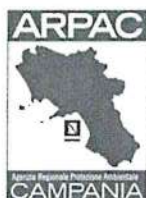
er_ad_el_bn_11a



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Rifiuti in uscita

Materiale	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione finale
Scarti dopo selezione e cernita	19.12.xx	Non pericoloso	Solido	R13/D15
Scarti dopo selezione e cernita	19.12.12	Non pericoloso	Solido	R13/D15
Fanghi dell'impianto degli impianti gestione acque meteoriche	16.10.02	Non pericoloso	Fangoso	D15
Fanghi dei pozzetti a tenuta per gli sversamenti accidentali	16.10.02	Non pericoloso	Fangoso	D15
Fanghi vasca Imhoff	20.03.04	Non pericoloso	Fangoso	D15

Il monitoraggio consiste in:

- comunicazione MUD e/o Sistri;
- comunicazione Osservatorio Regionale;
- registro di carico e scarico.

MODALITÀ DI CONTROLLO E ANALISI	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE
UNI 10802:2013	Al momento della produzione e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. In ogni caso annualmente	Referti analitici e valutazioni scritte devono essere conservate per almeno 5 anni presso l'impianto.

Scarichi idrici

Si prevede un programma di autocontrolli mediante un "campionamento a spot" di tipo semestrale sulle acque di scarico prodotte. Saranno osservati i valori limiti di emissione in corpo idrico superficiale indicati nel D.lgs. 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3.)

Emissioni in atmosfera

Si riporta di seguito la proposta per il monitoraggio delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera con cadenza quadrimestrale:

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA	METODO DI RILEVAMENTO
P ₁	Area di movimentazione e stoccaggio MPS e rifiuti del legno	Polveri diffuse	Cannone ad acqua + ugelli nebulizzatori	Quadrimestrale	NIOSH 0500
P ₂	Area di movimentazione e stoccaggio MPS e rifiuti del legno	Polveri diffuse			
P ₃	Area di triturazione del legno	Polveri diffuse	Cannone ad acqua + corone nebulizzatrici		

Emissioni sonore

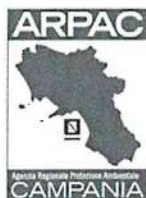
Si prevedono rilievi fonometrici con cadenza annuale finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti prescritti dalla normativa vigente in materia. In aggiunta ai controlli periodici, saranno effettuati



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



nuove indagini fonometriche ogni qual volta saranno effettuate modifiche sostanziali all'interno dell'impianto, soprattutto se riguardanti l'aggiunta di apparecchiature o macchinari che, nelle varie fasi delle lavorazioni, risultano essere potenziali sorgenti di rumore.

Tutti i rilievi verranno effettuati da tecnici competenti in materia di acustica ambientale qualificati, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di misura.

Vasche e pozzetti d'ispezione

Sono previsti controlli periodici con cadenza annuale finalizzati alla verifica dell'integrità e della perfetta tenuta delle vasche dei sistemi di depurazione che costituiscono la rete di scarico dei reflui, ovvero:

- pozzetti a tenuta per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali;
- pozzetto fiscale;
- vasca contenimento acque nere.

Controlli di carattere generale

Il responsabile dell'impianto provvederà all'ispezione periodica, con cadenza almeno semestrale, finalizzata alla verifica dell'integrità:

- della pavimentazione;
- dei bacini di contenimento;
- di tutti i macchinari;
- dei cassoni utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti.

5.B. Valutazioni in merito alle misure di monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo proposto risulta adeguato alla tipologia di attività svolta dall'azienda in relazione al progetto di *modifica di un impianto di gestione rifiuti non pericolosi*.

er_ad_el_bn_na



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638